

LA BISESSUALITÀ LATENTE  
COME CARATTERE INDIVIDUALE COSTANTE  
E CONSECUTIVA OPOTERAPIA ANTIOMOSESSUALE

---

Il Weininger nel suo lavoro « *Sesso e carattere* »<sup>1</sup> prospetta la tesi della *bisessualità* specialmente sotto il punto di vista psicologico e mette in luce la teoria della coesistenza in ogni individuo umano di elementi muliebri, che indica per brevità con *D*, e di elementi virili, che indica con *U*. Egli — misogino come Platone, Schopenhauer, Rousseau e De Sade — si dimostra in quel libro antifemmista esagerato e perfino brutale e grossolano, come quando per mostrare il

<sup>1</sup> WEININGER, *Sesso e carattere*. Bocca, Torino.

suo disprezzo per la donna proclama che « la fecondità di ogni genere è semplicemente schifosa; che il tipo più perfetto dell'uomo è l'asessuale, per il quale la donna è il nulla, il male radicale. E poichè tutta la femminilità è depravazione, la donna deve cessare di essere donna e diventare uomo »!

In tutto ciò egli è, in fondo, illogico. Perchè, se è mostruoso e contro natura che un *nato da Donna* pensi così, senza alcun sentimento filiale, è strana la sua *misoginia* spinta a tal segno da classificare la donna in una specie zoologica differente ed inferiore in confronto dell'uomo, mentre in tutto il suo libro, denso di pensiero filosofico e di erudizione, egli non fa che parlare di elementi femminili esistenti nell'uomo e della coesistenza dei due elementi eterologhi — *D* ed *U* — in ogni creatura umana. Come arriva poi a negare qualsiasi qualità umana a tutto ciò che è femminile e che, anche secondo la teoria della quale si fa sostenitore, fa parte di ogni organismo, in prevalenza o in difetto, per determinare il carattere, al pari del sesso, muliebre o virile?

La misoginia di Weininger è cieca perchè dettata dal grido disperato della sua anima dolorante — e, chi sa, forse anche dal suo anormale erotismo — per una donna, che giovanissimo lo spinse, pare, ad una fine tragica. D'altra parte è noto che altri grandi misogini, che l'Hoffmann<sup>2</sup> ascrive al quarto sesso — *dei nemici non omosessuali della donna* — trassero origine alla loro fobia contro le donne da fatti intimi: Schopenhauer ebbe profondi dissidii con sua madre e si infettò di lue, per cui l'odio suo contro le donne fu implacabile ed il Marchese De Sade ed il Rousseau furono mariti nè fortunati nè esemplari.

Essi, che sentirono tanta avversità per la donna, non pensarono mai che ne portavano tanti elementi somatici e psichici? Il Weininger non nega ciò e le sue argomentazioni sulla bisessualità, in tanto contrasto con la sua ripugnante misoginia, sono non solo seducenti ma suadenti. Egli *pecca* però in quanto, filosofo idealista, si occupa poco della materia e trascura quasi il lato biologico della questione. Invece è nella materia che hanno le radici le verità da lui enunciate. Noi siamo indubbiamente maschi e femmine insieme. Dico *noi* per indicare tutti gli animali, anzi tutti gli esseri viventi (regno vegetale e regno animale), dei quali ci sono noti gli organi della fecondazione ed il fenomeno della riproduzione. Nè deve parere strano a chi abbia nozione

<sup>2</sup> Riferito da I. BLOCH, *La vita sessuale dei nostri tempi nei suoi rapporti con la civiltà moderna*. S. T. E. N. Torino.

della generazione chimica negli animali<sup>3</sup> identificare il concetto della generazione con quello dei vari processi fisico-chimici, di aggregazione, di scissione, di moltiplicazione, dei quali si serve la natura per l'accrescimento e la conservazione dei minerali.

Noi, dicevo, siamo dal punto di vista sessuale maschi e femmine insieme. La differenza consiste nella prevalenza di uno o dell'altro fra i due elementi. Perchè il sesso non dipende dalla somma di elementi omologhi, ma dalla differenza fra gli elementi eterologhi aggregati nel nostro organismo. Sia che questi si trovino diffusi in tutto il corpo o distribuiti in parecchie glandole, sia che, come opinano alcuni autori (Amel e Bonin, Steinach) risiedano nella così detta glandola interstiziale o puberale. E questa mistione di elementi maschili e femminili, quasi in contrasto fra loro per prevalere l'uno sull'altro e per determinare il sesso, è un fenomeno naturale e costante: il bene ed il male, la virtù ed il vizio, l'amore e l'odio, il bello ed il brutto sono elementi necessari e sempre presenti nel nostro spirito, il quale, col perenne cozzo dei due *io* contrastanti, foggia le nostre qualità di carattere, di morale e di estetica. Al pari di questi elementi antitetici della sfera *psichica*, fra i quali si possono annoverare l'*io* virile (*U*) e l'*io* muliebre (*D*) del Weininger, noi abbiamo elementi anatomici opposti, che nella sfera sessuale, sono maschili (*M*) e femminili (*F*). Qualora prevarranno gli elementi *M* (cellule interstiziali maschili o cellule del Leydig) che sogliono dare la spinta *ormonica* all'organismo maschile e determinare il carattere virile (*U*) noi avremo il *maschio* e, per l'associazione quasi costante di *M* e di *U*, avremo l'insieme psico-sessuale *uomo*. Parimenti per la prevalenza di *F* (cellule interstiziali femminili, cellule *F* dello Steinach, somiglianti alle cellule luteiniche delle ovaie) avremo la femmina e per l'analoga associazione di *F* e di *D* la *donna*, nella specie umana. Nell'ermafroditismo vero questi elementi si controbilanciano.

Ho detto che gli elementi sessuali psichici sono quasi costantemente legati agli elementi fisici. Così arriviamo, dall'*uomo femmina* e dall'*uomo maschio*, alla *donna* ed all'*uomo*: arriviamo cioè al carattere sessuale, alle tendenze sessuali, che, per quanto psicologicamente complesse, lasciano talora scoprire tracce del sesso opposto a quello che l'individuo presenta. Qualche volta si può verificare addirittura che

<sup>3</sup> R. Hertwig per primo ha provocato la segmentazione delle uova del riccio di mare per mezzo di una soluzione di stricnina. Ed il Loeb ha potuto ottenere con metodo speciale sette rane bene sviluppate da uova di *Rana pipiens*, vergini di fecondazione (A. CANESTRINI, *Gli amori degli animali*. Bocca, Torino, 1921).

questo tutto armonico — i binomii apparentemente inscindibili *FD* e *MU* — presenta una vera *dissociazione*. Ciò rappresenta una anormalità e costituisce la base fondamentale di alcuni perversimenti, per cui l'elemento fisico può essere *maschio* e *quello psichico femmina* o viceversa (*uomini effeminati* e *donne maschili*).

Si intende quanto sia la difficoltà di studio in siffatta dissociazione fra sesso e carattere, che, mentre sta a dimostrare la bisessualità individuale, complica in modo incredibile, rispetto alla cura di cui parlerò, il problema dell'*omosessualità*. Sono, infatti, non infrequenti i casi di omosessuali in cui è *invertita la tendenza sessuale* (l'elemento *psichico* cioè) ma *non la funzione* (elemento fisico o anatomofisiologico). Per esempio vi sono uomini che sono attratti da altri uomini — con più o meno spiccata misoginia — ma che nell'accoppiamento omosessuale fanno sempre la parte di maschio. Sono questi gli *urningi attivi* o *maschili*. Ed analogamente sonovi *tribadi* con tendenza erotica solamente verso altre donne, ma che nell'amplesso desiderano fare sempre la parte di femmine. Sono le *tribadi femminili*.

Si intende poi come siano ancora più complessi i casi di *omosessuali-bisessuali* nel senso che i loro atteggiamenti erotici sono quelli di ambo i sessi: attivi e passivi, però sempre nel campo della omosessualità.

È chiaro come questa dissociazione fra *F* e *D* e fra *M* ed *U*, rappresenti una difficoltà nello studio e nella cura della omosessualità, che sotto questo punto di vista cade nell'orbita della psichiatria. Ma tale dissociazione sta a dimostrare — come fanno spesso la patologia e la clinica nel campo della medicina generale — una grande verità psico-fisica, qualè è quella della bisessualità. Della quale ogni organismo con regolare bilancio *ormonico*, dipendente dalla sua costituzione fisico-sessuale, non si accorge, ma che si rivela poi sia per sbilanci fisiologici — età, involuzioni ghiandolari — sia per vere malattie. E tutto ci dice che non esiste alcun uomo che abbia il 100% di elementi maschili, nè alcuna donna che sia, per analogia, tutta donna. In ognuno dei sessi esistono elementi dell'altro sesso, che possono fare capolino qualche volta o acquistare predominio definitivo tal'altra. Il sesso consiste nella prevalenza degli elementi di un genere su quelli del genere opposto ed ancora più nella prevalenza concomitante ed armonica degli elementi fisici e degli elementi psichici, che caratterizzano il sesso nei suoi caratteri primari e secondari.

\* \* \*

Questa teoria è avvalorata dalla filogenesi e dall'ontogenesi. Nelle piante i due elementi *F* ed *M* per lo più coesistono. Talchè la maggior parte di esse hanno fiori ermafroditi, con stami e pistilli, con polline ed ovuli.

Nel regno zoologico più si sale e più si va perdendo il carattere di promiscuità sessuale e si vanno dividendo e caratterizzando i sessi, anatomicamente e funzionalmente. La riproduzione degli animali incomincia ad effettuarsi, nelle forme più semplici, per mezzo della *scisiparità*. La *partenogenesi* segna già una prima tappa: le cellule maschili e femminili si fecondano nel mistero e nel buio dell'intima compagine dell'organismo partenogenetico (l'interno conjugio, di cui ci parla il De Gourmont').

In questo esistono però elementi sessuali *maschi* ed elementi sessuali *femmine*. Tanto è vero che dopo parecchie generazioni partenogenetiche, asexuali apparentemente — durante le quali nascono solamente femmine — appaiono ad un determinato periodo degli individui maschi. Questi si accoppiano con le prime e danno quasi la spinta ad una nuova serie di generazioni partenogenetiche, secondo alcuni in virtù di una fecondazione o impregnazione che duri e si trasmetta attraverso parecchie generazioni. Donde provengono quei maschi con caratteri sessuali spiccati, se non dal sesso maschile latente nella femmina partenogenetica, che, ad un determinato periodo (quando la generazione richiede una nuova onda di seme) è capace di partorire maschi, dei quali ha in sè gli elementi nascosti fra quelli femminili prevalenti? Esempio di ciò che ho detto sono gli *afidii* che si riproducono agamicamente per 24 mesi e dopo partoriscono maschi, senza i quali la loro facoltà partenogenetica non potrebbe più aver luogo, e la specie si estinguerebbe.

Alla *partenogenesi*, esempio di *generazione agamica intermittente*, segue — nell'evoluzione sessuale — l'*ermafroditismo*. E qui la bisessualità è evidente, sia che l'ermafrodito funzioni a volta da maschio ed a volta da femmina, sia che le due funzioni sessuali possano compiersi contemporaneamente. Come nella sanguisuga e nella chiocciola. Questo mollusco viscido e senza alcun tono, rappresenta il tipo ideale nel senso della più raffinata lussuria ermafrodita. Basta per convincersene vedere le chiocciole accoppiarsi, sia nei preliminari erotici sia

\* R. DE GOURMONT, *Fisica dell'amore*. Laterza, Bari.

nell'amplesso, che è una vera fusione dei due corpi che ne formano uno solo (*duo in carne una*) con l'aderenza e l'ingranaggio perfetto degli organi sessuali opposti, che le due amanti in posizione eretta o sdraiata si scambiano, essendo esse metà femmine e metà maschi secondo una linea che divide verticalmente i loro corpi. E si lanciano nell'ardore del coito perfino *dardi di amore!* armi certamente non sospettabili da parte dei profani di zoologia o di sessuologia, ma che fanno correre ed eccitano molto la fantasia a proposito della lussuria di chi le usa, certamente sconosciuta al nostro Giusti, il cantore della Chiocciola, della *bestia, che unisce il merito alla modestia*. E fra i suoi meriti è da segnalare anche quello di essere l'animale che rappresenta il tipo più perfetto della coesistenza di *F* e di *M* in eguale misura: anatomicamente, funzionalmente e — mi si perdoni — psichicamente. Perché la chiocciola, a causa della perfetta eguaglianza dei suoi elementi maschili e femminili e per la completa soddisfazione che ad essi procura col coito, non soffre di gelosia. Il Canestrini dice infatti che non di rado fra le amanti si frappone una terza chiocciola, *la quale scambia i prodotti sessuali con una delle due amiche*. Ebbene, allora si vede l'altra, quella disgiunta, rimanere sola ed andarsene tranquillamente *in cerca di miglior fortuna*. Un vero equilibrio psico-sessuale, rarissimo a verificarsi negli individui di altre specie, ermafrodite o non ermafrodite.

Nell'uomo abbiamo qualche esempio di pseudo ermafroditismo anatomico. Fra i casi più interessanti finora conosciuti è certamente quello pubblicato dal Valenti<sup>5</sup> che riguarda un individuo denominato Virginia Mauri e soprannominato Zepthe Akairé, morta a Bologna nel 1912 e della quale si conservano gli organi genitali, *femminili*, con sviluppo enorme della clitoride che rassomiglia ad un pene imperforato. I caratteri secondari erano maschili e le tendenze sessuali femminili.

E senza ascendere tutta la scala zoologica per arrivare ai primati ed al più elevato fra essi, l'uomo, dirò che, per quanto profonda e perfetta possa essere la differenziazione dei sessi e la loro autonomia, *F* ed *M* sono in ogni animale rappresentati (qualitativamente si intende, non quantitativamente) come nella chiocciola. Noi non siamo come essa *ermafroditi*, nel senso generalmente attribuito a questa parola; ma abbiamo elementi maschili e femminili e se il sesso è in

*noi ben definito* si è per la enorme prevalenza di *F* o di *M* sul suo antagonista (*M* o *F*).

L'*ontogenesi* conferma ciò che la *filogenesi* dimostra nei pochi esempi da me riferiti. Infatti fino al terzo mese della vita endouterina (ottavo o nono giorno d'incubazione nell'uovo di gallina), il sesso non è differenziato ancora. Noi non siamo allora nè maschi nè femmine; però poco manca perchè si abbia una femmina perfetta, mentre occorrono mutamenti più complessi perchè si diventi maschi. Il sesso maschile ha bisogno di una evoluzione maggiore, ma non perciò sono annientati gli elementi femminili preesistenti. Questi sono sopraffatti, non distrutti.

E non solo nello sviluppo endouterino, ma anche nella vita extra-uterina, allorché l'animale è anatomicamente organizzato, ma non ancora fisiologicamente sviluppato, si ha una prova ancora della permanenza e della mistione di *F* e di *M*. Tutti gli animali, prima dell'epoca della maturità sessuale, hanno forme femminee con tendenze sessuali indifferenti. I sessi si differenziano morfologicamente nei caratteri secondari, solo nell'epoca in cui le ghiandole genitali si sviluppano, si svegliano e mercè la loro funzione endocrina, danno all'organismo intero la spinta ormonica, che si traduce in tendenza sessuale con così marcata influenza sul temperamento. Il *dimorfismo sessuale* non è dunque che il prodotto di secrezioni interne, magari pluriglandolari, ma con centro e punto di partenza nelle ghiandole genitali. Allora solamente noi avremo *maschi* e *femmine* veramente differenziati ed *uomini* e *donne* veramente meritevoli di questi nomi, per i nuovi attributi che ad essi hanno conferito una o più ghiandole con le loro secrezioni, *ormoni*.

Proviamoci in questa epoca ad arrestare lo sviluppo delle ghiandole sessuali, asportandole e noi arresteremo l'evoluzione sessuale in tutto ciò che costituisce l'insieme dei caratteri sessuali secondari (piume, speroni, creste, corna, peli, voce etc.) allo stadio femminile, che è in complesso primitivo e infantile. Noi avremo così impedito lo sviluppo, numerico e qualitativo, degli elementi maschili che, seguendo la naturale e fisiologica evoluzione, si sarebbero sovrapposti ai caratteri morfologici femminili, modificandoli e cancellandoli.

Ciò che si verifica per condizioni patologiche o sperimentali si ha spontaneamente in natura. « Così per esempio una sacculina, che vive parassita su di un granchio ne rallenta la maturità delle ghiandole genitali maschili, favorendo in quella vece lo sviluppo dei caratteri secondari femminili. In altre specie affini questo parassita trasforma il granchio

<sup>5</sup> G. VALENTI, *Sopra un caso di pseudoermafroditismo femminile esterno* (Klebs), R. Accademia delle Scienze, Tipografia Gamberini, Bologna 1912.

che è un animale a sessi completamente staccati in un essere ermafrodito, in grado di produrre regolarmente uova e sperma. Il caso inverso invece lo abbiamo in una stella di mare ermafrodita (*amphiuria squamata*): l'azione di un piccolo crostaceo, che vive parassita sulla stessa, è in grado di trasformare l'individuo in maschio provocando l'atrofia completa delle ovaie » (Canestrini l. c.). E si potrebbero moltiplicare gli esempi di castrazione, parassitaria o non, che oggi sono riprodotti nelle loro conseguenze sessuali, morfologiche e funzionali, in interessanti esperimenti. Tra i quali sono quelli dello Steinach, sui cosiddetti trapianti omoplastici crociati, mediante i quali egli è riuscito a mutare il complesso sessuale fisico-psichico in animali castrati, ipermascolinizzati, iperfemminilizzati o resi ermafroditi, a secondo la qualità e la quantità della ghiandola genitale trapiantata. Come è vero che niente è nuovo in natura e che lo studio e l'osservazione dell'*ottima maestra* (così chiama la natura il sommo Campanella) molte cose ci avrebbe insegnato da un pezzo e molti errori avrebbe evitati.

Così il nascere maschi, o femmine è questione di *divenire non di essere*. (Parimenti non si nasce, ma si diviene *uomo o donna*) Ed a me pare che abbiano torto — alla stregua di ciò che insegna la *Natura* — coloro che combattono lo stato di ermafroditismo atavico o la indifferenza sessuale dell'embrione, sostenendo che il sesso è preformato ed è determinato nella stessa cellula germinale, spermatozoo o ovulo, che quasi impone il sesso stesso (*eterocromosomia*). Questi negatori aprioristici non ammettono, implicitamente, la bisessualità preesistente e permanente; che resta allo stato di latenza anche quando il sesso è nettamente determinato. Essi non hanno considerato che il *divenire maschio o femmina* dipende da cause, che noi oggi non arriviamo ancora a percepire.

Qualche volta è questione di temperatura. Così le uova dei *rotiferi* ad una temperatura inferiore a 18 °C danno vita a femmine, mentre al di sopra di quella temperatura danno solamente maschi. Talora è questione di età: le *anilocre*, crostacei che vivono parassiti dei pesci, da giovani sono maschi e da vecchie femmine. Altra volta è questione di dimensioni: così le *mixine*, specie di *lamprede*, sono femmine fino a che misurano trenta centimetri e diventano maschi non appena hanno superato questa lunghezza. (Canestrini l. c.). Finalmente è stato riscontrato che il genere di alimentazione può influire sul sesso: così i *girini*, nutriti con sostanze azotate, danno il 95 % di femmine.

Tutto ciò prova la bisessualità, come potenzialità che ogni individuo ha in sé per divenire maschio o femmina, mercè l'esistenza

di *F* e di *M* non solo nel periodo embrionale, ma nell'ulteriore periodo evolutivo. E che gli elementi eterosessuali non siano estinti ma solo ridotti allo stato latente è provato anche dalla possibilità del loro risveglio, o meglio *riattivazione*, in date circostanze patologiche o fisiologiche. Ciò che si riferisce alla *castrazione parassitaria*, si ripete nei casi di castrazione a scopo chirurgico e nei tumori, che annullando o modificando la compagine delle ghiandole genitali, possono influire conseguentemente sulla loro funzione endocrina e far sorgere i caratteri secondari del sesso opposto. Non è il caso di citare i numerosi esempi che di siffatte alterazioni e conseguenti inversioni sessuali ci offre l'anatomia patologica. Dirò solamente che la teratologia ereditaria degli organi sessuali ci aiuta nella dimostrazione della *bisessualità*. Infatti l'eredità ci prova che, oltre la somiglianza frequente che le figlie hanno col padre ed i figli con la madre (per cui il padre e la madre trasmettono il carattere sessuale da una generazione all'altra ad individui dell'altro sesso), si può avere la trasmissione di vizi di conformazione o di funzione dell'organo genitale, caratterizzante il sesso, mediante individui di sesso opposto. Per esempio, casi di ipospadia del nonno materno trasmessi ai nepoti per mezzo della madre e casi di gemelliparità atavica trasmessa per mezzo di discendenti maschi<sup>5</sup>.

Ma vi è di più: la vecchiaia, fatto fisiologico, concorre alla dimostrazione della sopravvivenza di elementi eterosessuali latenti, che ci fanno pensare come in ogni maschio si annidi e sonnecchi una femmina e viceversa. Questi elementi del sesso opposto a quello, che ha funzionato durante la vita sessuale, possono ridestarsi nella vecchiaia e tentare quasi una rivincita sugli antagonisti, che, nel periodo della vita embrionale e nella crisi puberale, li sopraffecero. Essi si risvegliano, dopo di essere rimasti latenti per tanti anni, allorché gli elementi caratteristici del sesso dell'individuo invecchiato cessano di funzionare o, quando per qualsiasi motivo, perdono la loro attività, esaurendosi.

Sono *germi in embrione* che si destano e si moltiplicano, talora insensibilmente tal'altra rigogliosamente, invadendo quasi l'organismo ed influendo sui caratteri sessuali secondari e sulla psiche fino alla inversione. Regge a tal proposito il paragone di questi elementi sessuali invadenti con gli elementi embrionali di certi tumori, che prendono il sopravvento ed avvelenano l'organismo ad una certa età, in cui

<sup>5</sup> F. DE NAPOLI, *La sifilide ereditaria ed i moderni mezzi di indagine e di cura*. Idelson, Napoli 1915.

i poteri di difesa sono deboli per il logorio delle cellule normali dell'organismo senile. Perciò si vedono femmine che invecchiando acquistano caratteri maschili. E si vedono pecore metter corna come i montoni e passare assumere la livrea di maschi e cagne acquistare certi caratteri dei cani, come quello di mingere con la gamba alzata e mostrare tendenze erotiche verso altre cagne. Interessantissimo ed in sommo grado dimostrativo è ciò che Carlo Darwin<sup>7</sup> scrive in proposito:

« E quantunque oggi i sessi sieno completamente definiti sì che al maschio ed alla femmina vanno attribuite funzioni del tutto speciali, in ciascuna femmina tutti i caratteri secondarii maschili esistono allo stato latente ed in ciascun maschio tutti i caratteri secondarii femminili sono pronti a manifestarsi in certe condizioni. È noto inoltre che un gran numero di femmine di uccelli, come le galline, diversi fagiani, le femmine delle pernici, dei pavoni, delle anitre ecc. riprendono in parte i caratteri secondarii maschili della loro specie, dopo l'ablazione degli ovarii o col divenir vecchi. Il Watterson riferisce il caso curioso di una gallina, la quale, dopo avere cessato di deporre uova, assunse la livrea, la voce, gli sproni ed il temperamento bellicoso del gallo e si mostrava pronta a combattere l'avversario che le si mostrava. Tutti i caratteri, compreso l'istinto del combattimento, erano dunque allo stato di assopimento in questa gallina, finchè gli ovarii adempivano alle loro funzioni. »

Parimenti noi vediamo, qualche volta, donne metter barba ed acquistare voce e perfino carattere virile, dopo il climaterio. E se nell'uomo è meno frequente il fatto opposto, di assumere la faccia ed il temperamento di vecchia, ciò è dovuto certamente alla funzionalità testicolare che, per lo più, si estingue in età molto avanzata.

Infine l'anatomia normale insegna che in ogni organismo maschile o femminile esistono stimate del sesso opposto a testimoniare la presenza degli elementi corrispondenti per quanto rudimentali. La clitoride nella donna e la vescicola prostatica nell'uomo (detta utero maschile — secondo recenti ricerche essa rappresenta non l'utero, ma parte della vagina) per non dire delle analogie e corrispondenze dell'apparuccio urogenitale, attestano anche esse la bisessualità latente ed embrionale. E molteplici sono poi i segni rivelatori di ordine somatico e psichico. Un esame obiettivo accurato potrà rilevare elementi eterosessuali nel complesso dei caratteri sessuali secondarii: pelle,

<sup>7</sup> L. DARWIN, *L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso*. Trad. Torino 1882.

sviluppo dei peli e loro disposizione, laringe e voce, pannicolo adiposo, mammelle, scheletro, proporzioni fra arti e tronco, bacino etc. E poi: gusti, tendenze etiche od artistiche, scelta sessuale (senza entrare nel campo delle inversioni sessuali, ma restando nella sfera della scelta sessuale, per la quale uomini effeminati, deboli, biondi scelgono donne brune, forti, specie di virago) ed altre rivelazioni psichiche, riescono a svelare gli elementi eterosessuali che si annidano in ogni organismo per quanto esso sia chiaramente contrassegnato dalle caratteristiche del proprio sesso. Talora solo un esame obiettivo intelligente e coscienzioso può condurci a scoperte di tale genere.

Il De Gourmont,<sup>8</sup> esagerando, è giunto perfino ad una affermazione arditissima. Secondo lui l'uomo sarebbe un animale partenogenetico per una generazione e sessuale per un'altra. Egli afferma che siffatta partenogenesi alternante risulta dal fatto che gli spermatozoi e gli ovuli non sono altro che il prodotto della autofecondazione fra elementi maschili e femminili che in ognuno di noi esistono. E che, una volta generati agamicamente questi elementi maschili e femminili, avviene l'accoppiamento — ecco la generazione sessuale — fra i portatori dei medesimi, uomo e donna — o maschio e femmina negli altri animali.

Ma senza seguire la fantasiosa ipotesi del brillante scrittore francese, noi, sempre nel campo ideale, troviamo esempi di siffatta concezione, che poi porta alla *bisessualità*. Perfino la Genesi fa nascere Eva partenogeneticamente da Adamo. Sarebbe stato più naturale e più preciso — dappoichè come si è detto la forma primitiva, originaria, è la femminile, o meglio la materna — far nascere Adamo da Eva. Però Adamo è rappresentato con caratteri femminili: egli non ha la barba, della quale sono più o meno abbondantemente forniti tutti i personaggi biblici, ed ha forme muliebri. Nè sappiamo quale sesso si nasconda sotto la foglia di fico. Trattandosi di un individuo partenogenetico, si potrebbe celare, dietro quella foglia, un abbozzo sessuale ermafroditico!

Ma, a parte simili divagazioni, che pure hanno un certo valore, da quanto ho detto derivano alcune considerazioni d'indole sociale e morale. La bisessualità, quale carattere individuale costante, impone una più obiettiva valutazione dell'uomo e della donna. Questa merita quella maggiore considerazione, che gradatamente le viene riconosciuta, fino al punto da non urtare — nella generalità dei casi

<sup>8</sup> DE GOURMONT, (l. c.).

— contro le esigenze biologiche e fisiologiche. Esagerando si cade nella mostruosità del terzo sesso, che ha per prototipo la *suffraggetta*. Ma nessuna misoginia deve esaltare l'uomo ed annientare la donna. L'uomo e la donna sono per la biologia egualmente necessari ed hanno, rispettivamente, doveri sociali concorrenti alla progressiva evoluzione sociale. Cellule vitali e cellule sociali essi sono egualmente importanti. Concepirne diversamente la funzione sinergica e la missione, prescindendo dalle ragioni di indole naturalistica su esposte — dalle quali solamente si può assurgere a concezioni psicologiche — ed ostinarsi ad assegnare importanza maggiore all'uno o all'altra, mi pare la stessa cosa che discutere, in base alle valenze atomiche, sulla maggiore importanza dell'idrogeno in confronto dell'ossigeno nella composizione dell'acqua.

Se il Weiniger avesse fatta scaturire la sua concezione filosofica sulla donna e sull'uomo dallo studio obbiettivo della natura con la guida di quel filo di Arianna che è l'embriologia, come studio ontogenetico, e più ancora sulla scorta della filogenesi, forse sarebbe venuto a conclusioni più eque, più scientifiche e più logiche riguardo alla donna. Qualora non fosse stato trascinato ad illazioni altrettanto sfavorevoli all'uomo, considerando che il sesso maschile in Natura può rappresentare, ed ha rappresentato, il sesso se non superfluo, almeno non sempre forte e nobile. Esso qualche volta non è che un parassita della femmina. Così avviene nella *bonellia*, verme marino in cui la femmina raggiunge i dieci centimetri, mentre il maschio misura appena due millimetri e vive a spese della consorte. Altra volta esso non è che un semplice organo copulatore (in alcuni *cirripedi* e nelle *idre*). O non vive che per il solo tempo occorrente alla fecondazione, dopo la quale è destinato a morire, senza avere nè mangiato nè bevuto, e perciò non ha apparecchio digerente, come l'*efimero* e come alcune farfalle (*Saturnie*), per le quali la vita è solo amore e l'amore è morte. Nè sempre il maschio muore di morte naturale; chè o l'attende la morte per la più orrenda mutilazione — la perdita dei genitali, che restano nel corpo della femmina, che li trae seco come trofeo (*api*) — o gli è riserbata una fine ancora più tragica, perché destinato a costituire un boccone prelibato per la femmina, avanti o subito dopo la fecondazione, se non è svelto a svignarsela (*mantide religiosa*, alcuni *ragni*, *scorpioni*).

Quai se volessimo giudicarci, uomini e donne, con preconcetti. Bisessuali, nel senso e nei confini sopraesposti, noi abbiamo però compiti biologici ben definiti e fini sociali per i quali ognuno, uomo o donna,

deve mettere in azione le facoltà che possiede e tendere verso l'ideale, secondo l'ammonimento di Giuseppe Mazzini: « Abbiate la donna siccome compagna e partecipe, non solamente delle vostre gioie e dei vostri dolori, ma delle vostre aspirazioni, dei vostri pensieri, dei vostri studii e dei vostri tentativi di miglioramento sociale. Abbiatela uguale nella vostra vita civile e politica. Siate le due ali dell'anima umana verso l'ideale, che dobbiamo raggiungere ». (*I doveri dell'Uomo*).

Ed anche in queste parole, altamente morali, dall'apostolo è riconosciuta alla donna quella eguaglianza, che le è conferita dal carattere del suo sesso, che spesso contiene elementi, più che muliebri, virili, e tali da far riscontrare, sotto il punto di vista psicologico, in qualche donna, debole all'apparenza, l'anima e la volontà di un uomo forte.

\* \* \*

In complesso della bisessualità latente, dimostrata da tanti fatti, di indole svariata, non si può dubitare. Gli elementi eterosessuali, esistenti in ogni organismo, si rivelano a tratti e parzialmente, senza intaccare la personalità psico-fisica. Nel determinismo sessuale dà i caratteri del sesso solamente quel complesso di elementi che prevale. Ed in ragione della prevalenza si hanno le caratteristiche, gli appetiti e le tendenze sessuali più o meno marcate. Tanto più un individuo è del proprio sesso per quanto siffatta prevalenza è maggiore. Questa rappresenta, seguendo un concetto fisico, una forza positiva che è polarizzata, e perciò cerca dirigersi, verso la corrispondente quantità negativa. Nel campo della chimica rappresenta la base che tende, con diversa avidità, di combinarsi col suo acido. E infine nel campo biologico raffigura il corpo, attratto per chemotropismo positivo, più o meno potente, da un altro corpo.

Sulla prevalenza di uno dei due elementi sessuali è basata la dinamica dell'amore — e della vita, possiamo dire — quando la prevalenza è normale e ben diretta. Nella omosessualità avviene invece che la parte prevalente non ha le caratteristiche del sesso che l'individuo porta. Esistono le proprietà fisiche, chimiche e sierologiche anzidette, ma deviate, anzi invertite. Sul tronco maschio possiamo vedere innestata la femmina (e viceversa sulla femmina il maschio) che dirige la sua polarità fisica, la sua avidità chimica, la sua chemiotassi positiva, regolarmente, verso un altro tronco maschio. La direzione di questa parte anormalmente prevalente è giusta perchè è eterosessuale; ma è il tronco in cui essa si innesta che non è quello,

normalmente destinato ad alimentare siffatti germi. Ciò spiega a sufficienza che nei casi di omosessualità non si tratta di malattia, ma di imperfezione; non di alterazione patologica degli elementi sessuali, ma di atipico sviluppo di essi. Lo Steinach sostiene perciò che l'omosessualità dei maschi è tutta nella presenza di elementi interstiziali femminili nei testicoli (cellule  $F$ ). E lo stesso Krafft-Ebing, che prima aveva compreso l'omosessualità fra le malattie, l'ha poi annoverata fra le imperfezioni. Le quali assumono aspetto molto complesso nelle forme dissociate, come ho già detto. Che però elementi  $F$  esistano nel testicolo dei maschi eterosessuali ed elementi  $M$  esistano nell'ovaia delle femmine normali, senza dare rivelazioni se non in date contingenze è provato dalla *omosessualità occasionale*, della quale si hanno esempi nei collegi, nei monasteri, in tutti i luoghi dove manca l'altro sesso e dove, per *ripiego* o *compenso*, *l'istinto sessuale* si rivolge ad individui dello stesso sesso. Durante la guerra, per le speciali contingenze suddette e per la castità forzata si sono visti non pochi di questi casi di *omosessualità occasionale*. Sono gli elementi dell'altro sesso che si destano e che, per l'esercizio della funzione anomala, talora si moltiplicano e si ipertrofizzano fino a dare luogo alla *omosessualità abituale*, che potremo chiamare *occasionalmente acquisita*, per distinguerla dall'altra, *congenita*. Ma ambedue hanno una base organica, che è suscettibile, in grado maggiore o minore, di cura.

In che cosa consisterà la cura? Non certamente nell'uso delle sostanze chimiche note e che servono come medicinali. Non i soliti ricostituenti o eccitanti. La loro azione rinvigorisce o eccita l'organismo e con ciò rinvigorisce o stimola quegli elementi anormalmente prevalenti nell'organismo stesso. Il fallimento di tale metodo si è dimostrato costantemente, finora.

Non la cura psichica, che tutt'al più può influire beneficamente in qualche caso di omosessualità con dissociazione, dei quali ho già detto. Ma con scarse speranze; perchè l'elemento psichico in tali casi è incoercibile, per lo più.

Invece la cura — trattandosi di una inversione — deve essere una cura che oso paragonare a quella ortopedica. Si tratta di raddrizzare elementi e tendenze capovolte. E si può ottenere questo risultato, come è logico dedurre dalle premesse fatte, solo per mezzo della aggiunta degli elementi deficienti fino al punto da riportare la bilancia organica all'equilibrio normale dei suoi costituenti sessuali.

Noi possiamo, sotto questo punto di vista, considerare tre casi, che io riferirò all'uomo ma che, mutando le lettere ed i generi, valgono anche per la donna:

- a)  $M > F$ ; individuo maschio normale e più o meno virile a seconda la maggiore prevalenza di  $M$  su  $F$ ;
- b)  $M = F$ ; frigidi, ibridi, ermafroditi psichici e talora anche pseudoermafroditi fisici;
- c)  $M < F$ ; individuo effeminato o addirittura omosessuale.

La cura deve consistere nella somministrazione degli elementi deficienti rispetto al sesso, che l'individuo omosessuale riveste. E l'aggiunta di tali *elementi in deficienza* si può praticare solo per mezzo dell'opoterapia, che sarà testicolare, nel caso di omosessuali maschi, ed ovarica, nel caso di omosessuali femmine.

Ho già fatto cenno della ricca letteratura al riguardo, sia clinica che sperimentale. E tutto ci porta ad affermare che l'opoterapia è basata sul saldo fondamento della endocrinologia.

Due casi occorsimi, mi hanno vieppiù convinto della bontà dell'indirizzo curativo. Il primo caso riguarda un *omosessuale occasionale*, divenuto *abituale* durante la permanenza al fronte. Egli da allora aveva incominciato ad aborrire le donne ed a cercare di congiungersi con altri uomini quale omosessuale attivo, secondo egli diceva.

Il secondo caso riguarda un *omosessuale congenito*, con marcata misoginia e con caratteri secondari e tendenze di *urningo passivo*. Ad ambedue questi individui consigliai l'uso del *viroglandolo in compresse*, dell'Istituto Sieroterapico Milanese. L'esito nel primo caso fu veramente buono, poichè egli guarì dopo l'uso di tre scatole di compresse di viroglandolo. Nel secondo caso tutto si limitò ad una minore repulsione per le donne.

Si tratta di un semplice tentativo da me fatto con mezzi di efficacia limitata, come può essere un prodotto somministrato *per os*. Ma ho fiducia che con altri mezzi e per altre vie l'indirizzo curativo opoterapico debba riuscire a correggere le tendenze sessuali invertite, che debbono essere considerate come una deformità e non come una malattia o come una immoralità.

Estratti testicolari ed ovarici, secondo i casi, rappresenteranno il correttivo dell'omosessualità. E l'esito sarà più sicuro quando si tratta di forme *acquisite occasionalmente* e fissate dall'abitudine. In queste, pur esistendo il fatto organico congenito, bisogna ammettere che esso sia costituito dalla esaltazione degli *elementi sessuali della minoranza*,



che si trovano in ogni organismo normale, quale indice della costante bisessualità individuale. E la cura sarà più facile in quanto si tratta di ristabilire il bilancio normale. Ciò si ottiene con l'aggiunta ed il rafforzamento degli elementi soppraffatti — originariamente prevalenti — per farli tornare *in maggioranza* e per ridare così all'individuo l'indirizzo erotico normale. E senza alcun atto cruento, ma con una semplice stimolazione ormonica del tessuto interstiziale riattivato e rimesso nella direzione normale, si avranno quei risultati che finora sono stati ritenuti impossibili.

• Più difficile sarà invece il compito dell'opoterapia nei casi di omosessualità congenita. A questa potrà recare riparo il metodo dei trapianti (Voronoff) previa castrazione, già tentato, ma con esiti finora negativi o molto dubbii (Steinach-Lichtenstein<sup>9</sup>).